

Giusta diffidenza

Interdum superbi et potentes non viribus sed fraude humiles fallere temptant. In sublimi tecto stabuli gallus et gallinae lenem solis teporem captabant. Repente adparuit dolosa vulpes et fallacibus verbis sic dicere incepit: «Laetum nuntium adfero, amici et sodales! Omnes dissensiones inter animalia exstinxit nova concordia nec ulla simultas inter gallinas et vulpes, inter oves et lupos erit! Ambulabunt cum leonibus immanibus timidi cervi, cum lupis voracibus requiescent agni, canes cum felibus cubabunt. Descendite ergo de culmine stabuli». Non gallum tamen decepit vulpes fraude sua. Nam de tecto non descendit, sed fallaci vulpi sic respondit: «Laetum nuntium nuntias, amica, et auribus nostris iucundum. Canis, qui in stabulo est, testis erit amicitiae et foederis nostri». Tunc improba vulpes exclamavit: «Valete, amici. Pax nostra canibus adhuc ignota est», et magna celeritate e loco discessit.

TRADUZIONE

Talvolta i superbi e i prepotenti non con la forza ma con la frode tentano di ingannare i deboli. Sull'alto tetto del pollaio un gallo e delle galline godevano il dolce tepore del sole. Ad un tratto comparve la volpe ingannatrice e con parole menzognere così cominciò a dire: «Vi porto una lieta notizia, o amici e compagni! Tutti i contrasti tra gli animali una nuova concordia ha tolto di mezzo né alcuna rivalità tra galline e volpi, tra pecore e lupi ci sarà più! Cammineranno insieme ai terribili leoni i timidi cervi, con i lupi voraci riposeranno gli agnelli, i cani dormiranno con i gatti. Scendete, dunque, dalla cima del pollaio». La volpe, però, non ingannò il gallo con la sua bugia. Infatti non scese dal tetto ma così rispose alla volpe ingannatrice: «Annunci una lieta notizia, o amica, e gradita alle nostre orecchie. Il cane, che vive nel pollaio sarà testimone della nostra amicizia e del nostro accordo». Allora la volpe disonesta esclamò: «Statevi bene, amici, la nostra pace è ancora ignota ai cani», e a gran velocità si allontanò da quel luogo.

La luna inghiottita dall'asino

Saepe homines stulti improvidis praeceptis oboediunt. Olim asinus sitiens excessit ex equili et serena nocte ad paludem venit et in aquis imaginem lunae plenae conspexit. Dum aquam ingenti cum voluptate bibit, in caelo nubes nigrae lunae orbem obscuraverunt et tenebras super terram induxerunt. Forte nonnulli pastores cum gregibus suis ibi erant et ob subitam lucis defectionem valde timuerunt. Tunc stultus portentis interpretis dixit: «Si ventrem asini aperueritis, lunam in visceribus invenietis. Nam asinus lunam cum aqua absorbit». Itaque omnes in asinum concurrerunt et miserum quadrupedem occiderunt. Dum pastores asinum necant, luna rursus inter nubes adparuit et omnes exclamaverunt: «Vera erant interpretis verba. Nam vere asinus lunam absorberat».

TRADUZIONE

Spesso gli sciocchi obbediscono a precetti sconsiderati. Una volta un asino assetato uscì dalla stalla e nella notte tranquilla si recò alla palude e nelle acque vide l'immagine della luna piena. Mentre beveva l'acqua con grande piacere, nel cielo delle nuvole nere oscurarono il cerchio della luna e

gettarono le tenebre sulla terra. Per caso erano lì alcuni pastori con le loro greggi e per l'improvvisa scomparsa della luce ebbero molta paura. Allora uno sciocco interprete di prodigi disse: «Se aprirete la pancia dell'asino, troverete la luna negli intestini poiché l'asino ha inghiottito la luna insieme all'acqua». Allora tutti corsero verso l'asino e uccisero il povero quadrupede. Mentre i pastori ammazzavano l'asino, la luna apparve di nuovo tra le nubi e tutti esclamarono: «Erano vere le parole dell'interprete perché l'asino aveva inghiottito sul serio la luna».



giorgiovuoso